



Senato della Repubblica



Camera dei deputati

Giunte e Commissioni

XVI LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 52

**COMMISSIONE PARLAMENTARE**  
**per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi**

AUDIZIONE DEL DIRETTORE DELLA SEDE RAI  
DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA ROBERTO COLLINI  
E DEL DIRETTORE DEL COORDINAMENTO DELLE SEDI  
REGIONALI RAI ALESSANDRO ZUCCA

110<sup>a</sup> seduta: mercoledì 8 febbraio 2012

Presidenza del presidente ZAVOLI

## I N D I C E

**Audizione del direttore della sede RAI del Friuli-Venezia Giulia Roberto Collini  
e del direttore del coordinamento delle sedi regionali RAI Alessandro Zucca**

PRESIDENTE:		
* – ZAVOLI (PD), senatore . . . . .	Pag. 3, 5, 6 e passim	* COLLINI, direttore sede RAI del Friuli-Venezia . . . . . Pag. 3, 5, 7 e passim
BELTRANDI (PD), deputato . . . . .	8	* ZUCCA, direttore del coordinamento delle
BUTTI (PdL), senatore . . . . .	10, 14	sedi regionali RAI . . . . .
LAINATI (PdL), deputato . . . . .	15	3, 5, 8 e passim
* LENNA (PdL), senatore . . . . .	13	
MERLO (PD), deputato . . . . .	13	
PITTONI (LNP), senatore . . . . .	9	
* VITA (PD), senatore . . . . .	6	

**N.B.** L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dall'oratore

Sigle dei Gruppi parlamentari del Senato della Repubblica: Coesione Nazionale-Io Sud-Forza del Sud: CN-Io Sud-FS; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Per il Terzo Polo (ApI-FLI): Per il Terzo Polo (ApI-FLI); Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano, Partito Socialista Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI-PSI; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem; Misto-Partito Repubblicano Italiano: Misto-P.R.I..

Sigle dei Gruppi parlamentari della Camera dei deputati: Popolo della Libertà: PdL; Partito Democratico: PD; Lega Nord Padania: LNP; Unione di Centro per il Terzo Polo: UdCpTP; Futuro e Libertà per il Terzo Polo: FLpTP; Popolo e Territorio (Noi Sud-Libertà ed Autonomia, Popolari d'Italia Domani-PID, Movimento di Responsabilità Nazionale-MRN, Azione Popolare, Alleanza di Centro-AdC, La discussione): PT; Italia dei Valori: IdV; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MpA-Sud; Misto-Liberal Democratici-MAIE: Misto-LD-MAIE; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.ling.; Misto-Repubblicani-Azionisti: Misto-R-A; Misto-Noi per il Partito del Sud Lega Sud Ausonia: Misto-NPSud; Misto-Fareitalia per la Costituente Popolare: Misto-FCP; Misto-Liberali per l'Italia-PLI: Misto-LI-PLI.

*Intervengono per la RAI, il direttore del coordinamento delle sedi regionali, dottor Alessandro Zucca, il direttore della sede regionale del Friuli – Venezia Giulia, dottor Roberto Collini, il vice direttore delle Relazioni istituzionali, dottor Stefano Luppi e il dottor Pier Paolo Pioli.*

*I lavori hanno inizio alle ore 14,20.*

*(La Commissione approva il verbale della seduta precedente).*

**Audizione del direttore della sede RAI del Friuli-Venezia Giulia Roberto Collini e del direttore del coordinamento delle sedi regionali RAI Alessandro Zucca**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del direttore della sede RAI del Friuli-Venezia Giulia e del direttore del coordinamento delle sedi regionali RAI.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche per mezzo della trasmissione con il sistema audiovisivo a circuito chiuso e altresì che della odierna audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Ringraziamo il dottor Roberto Collini, direttore della sede regionale del Friuli-Venezia Giulia e il dottor Alessandro Zucca, direttore del coordinamento delle sedi regionali, oggi auditi in merito alle ricadute dei tagli previsti sull'occupazione e sui programmi regionali, cui cedo subito la parola.

ZUCCA. Signor Presidente, onorevoli commissari, vi ringrazio anzitutto per la convocazione.

Come direttore del coordinamento delle sedi regionali (quindi di tutte le sedi regionali della RAI senza centro di produzione), posso fornire elementi anche di carattere generale per quanto riguarda la tematica che affronteremo quest'oggi. Il tema della convenzione è molto delicato, perché è un tema di risorse a fronte di impegni da parte della RAI di trasmettere ore di programmazione.

Siamo disponibili a rispondere a tutte le domande che intenderete farci. Chiedo al collega Collini di fornirvi dei dettagli preliminari alla nostra conversazione.

COLLINI. Signor Presidente, la ringrazio della grande opportunità che ci viene offerta per rappresentare la specificità e l'unicità che abbracciano la complessa attività della sede regionale della RAI per il Friuli-Venezia Giulia, le quali derivano sia dalla collocazione geografica, sia – an-

che – dal ruolo che la storia ha affidato alla sede, cui faccio un brevissimo riferimento.

La sede, costituita nel 1931 sotto la bandiera italiana, ha vissuto poi l'esperienza, seppur breve, del controllo da parte della Repubblica di Salò; ha poi visto il controllo dei tedeschi durante l'occupazione e – ancora – il controllo da parte dei titini. Dopo aver cambiato ancora due volte bandiera (quella degli alleati e poi del Territorio libero di Trieste), fu quindi finalmente assorbita, nel 1956, dal sistema radiotelevisivo italiano, in base alla legge 14 aprile 1956, n. 308 (che è la legge che governa e presidia la convenzione per quanto riguarda l'attività del Friuli-Venezia Giulia).

L'attività è molto complessa, perché ci sono quattro aree editoriali – quattro anime – che insistono sul complesso dell'attività della sede: due redazioni (una italiana e una slovena) e due strutture di programmazione (una italiana e una slovena), che portano la sede ad essere il principale centro di produzione al di fuori di Roma, per quanto riguarda la radiofonia: quasi 6.000 ore di programmazione radiofonica all'anno, con una media di 16-17 ore al giorno, di cui 12 in lingua slovena e quattro e mezzo (quasi cinque) in lingua italiana, sempre per effetto della convenzione, che porta a produrre anche 208 ore di televisione in lingua slovena.

Vi sono inoltre un importante settimanale a diffusione nazionale – «EstOvest» –, che è stato per lungo tempo una sorta di osservatorio su quello che accadeva nei Paesi dell'Est – e una storica rubrica, «Alpe Adria», frutto di una collaborazione che ricalcava in pratica quella che era la rappresentazione politica negli anni Ottanta dell'assetto e della collaborazione di Alpe Adria. A ciò si è aggiunta un'esperienza unica in campo europeo, quale quella della TV transfrontaliera: una grande collaborazione tra la sede regionale della RAI e la RTV di Lubiana, che passa attraverso il centro di Capodistria e che consente di trasmettere quotidianamente, da una parte e dall'altra di quello che una volta era il confine, i notiziari prodotti in italiano e sloveno, sia dalla RAI che dalla TV di Capodistria. Viene anche ritrasmessa la principale edizione del telegiornale prodotto da Lubiana e, in cambio, quest'ultima accetta l'edizione del telegiornale in lingua slovena prodotto dalla sede regionale della RAI. Si tratta, quindi, di un'esperienza unica, che è frutto della nostra realtà e del nostro lavoro sovente silenzioso, perché spesso e volentieri al dire noi preferiamo il fare.

Si aggiunge anche una produzione in lingua friulana, tenendo conto delle mutate condizioni, anche legislative, subentrate dal 1956 in poi. La produzione in lingua friulana avviene in parte in modo autonomo, seguendo lo spirito e anche la lettera del contratto di servizio.

Quanto ho detto finora riguarda l'aspetto televisivo. C'era poi una parte importante di produzione radiofonica che veniva effettuata sempre nell'ambito dell'articolazione del contratto di servizio, in convenzione con l'amministrazione regionale. So che questo organismo è stato interessato ripetutamente, proprio nella ridefinizione del contratto di servizio (anche da parte del mondo friulano, che è consistente nell'ambito regionale), per una maggiore attenzione a questo problema. Credo che il testo, che è

poi stato elaborato all'interno del contratto di servizio, meriti almeno una forma di interpretazione aggiuntiva.

Questi sono gli aspetti della nostra attività, che viene altresì certificata da alcune indagini che abbiamo commissionato, dalle quali emerge che c'è una forma molto importante di convivenza tra le lingue che ho testé rappresentato all'interno del nostro sistema informativo. Non ci sono mai state opposizioni e lamentele per il tipo di attività che abbiamo sviluppato, pur trattandosi di una Regione dove i campanilismi sono abbastanza spinti e accentuati. Ovviamente esistono degli aspetti anacronistici all'interno di tutto questo tipo di attività. Credo che la mutata realtà legislativa e geopolitica, ma anche sociale, così come la necessità di cogliere il segno dello scorrere del tempo ci debbano forse portare a rivedere alcuni aspetti.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il dottor Zucca per la sua introduzione e, allo stesso titolo, il dottor Collini per la rappresentazione dei problemi di carattere generale, ritenendo comunque che essendo lei direttore della sede per ciò stesso rappresenti anche la parte slovena delle attività informative della sede stessa. Le chiedo, poi, un ulteriore sforzo, quello di illustrarci, in grande sintesi, le ragioni della vostra richiesta di un'audizione: quali sono le questioni che intendete sottoporci per arrivare a una qualche definizione che risponda alle richieste che avete sollevato o sollevarete?

**COLLINI.** Le esigenze fondamentali sono quelle di voler continuare ad essere servizio pubblico nel territorio e sul territorio. Per essere servizio pubblico e mantenere una soglia di qualità nella produzione che noi effettuiamo sul territorio, abbiamo bisogno di risorse, che sono quelle legate alla convenzione. La loro ipotetica eventuale riduzione (peraltro non ancora definita, perché questi che stiamo vivendo sono momenti di trattative tra l'azienda e la Presidenza del Consiglio dei ministri per la ridefinizione – forse – della quantificazione degli importi legati alla convenzione) abbasserebbe inevitabilmente la possibilità di esercitare questo ruolo e questa funzione al servizio di tutto il territorio, delle minoranze e anche a sostegno di altre iniziative che riusciamo ad attuare in Regione.

**ZUCCA.** Signor Presidente, solo una integrazione, per chiarire ancora meglio il passaggio relativo ai problemi che derivano dalla convenzione.

La convenzione con gli enti locali friulani è molto antica ed è vigente da decine di anni, perché nasce nel 1956 e poi viene ripresa dalla convenzione della Presidenza del Consiglio dei ministri. Per quanto prevedesse di volta in volta un termine, la sua proroga, triennio per triennio, ha determinato che la sede del Friuli si sia configurata strutturalmente per far fronte agli impegni previsti dalla convenzione, soprattutto per quanto riguarda il personale, in quanto non era ipotizzabile prorogare *ad libitum* dei contratti a termine in funzione dell'oggetto del contratto. Da ciò consegue che il taglio di cui si è parlato, che è consistente, nella misura del 30 per cento dell'importo della convenzione, da un lato incide sulla difficoltà di ade-

guare la struttura al nuovo volume degli introiti e, dall'altro, implica per l'azienda la necessità di una attenta analisi di tutti i costi variabili legati a questa produzione, che indubbiamente andrebbero ad incidere in parte anche sui livelli occupazionali e, in prima istanza, sui contratti di collaborazione.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al senatore Vita, vorrei avvisare che è presente in aula la senatrice Tamara Blazina, firmataria, insieme allo stesso senatore Vita, della richiesta di procedere a questa audizione. La senatrice mi ha correttamente chiesto l'autorizzazione a prendere parte alla seduta come auditrice e io ho ritenuto opportuno consentirglielo.

VITA (PD). Signor Presidente, nel ringraziare anzitutto lei e l'Ufficio di Presidenza per avere immaginato una seduta plenaria della Commissione su un tema così importante come quello evocato qui dal dottor Zucca e dal dottor Collini – che ringrazio anch'io, come ringrazio gli altri ospiti di lingua slovena che sono qui a ascoltare i nostri lavori – tengo a sottolineare, e penso di poterlo fare anche a nome della collega Blazina, perché mi sembrò opportuno, dopo una visita molto interessante alla sede RAI Friuli-Venezia Giulia, a Trieste (ma ci sono altre sedi importanti nella stessa Regione), che ci fosse un presa d'atto, o ancor meglio una riflessione da parte dei commissari della Commissione vigilanza sul tema che è stato toccato. Questo perché in verità i problemi racchiusi dalla questione della sede Friuli-Venezia Giulia sono emblematicamente quelli che riguardano un possibile e auspicabile futuro del servizio pubblico – in base al contratto di servizio, ma non c'è bisogno che lo evochi in questa sede –, di un servizio pubblico che sappia dialogare con le aree contigue, limitrofe e intrecciate nella storia, nei costumi, nelle lingue pur diverse, facendo della RAI, è il caso di questa sede, un punto di riferimento – è stato qui accennato un termine che qualche anno fa ebbe un certo successo – transfrontaliero. Esistono dei luoghi, e non solo Italia ma in Europa di grande interesse (4 o 5 almeno) dove si è sperimentata questa opportunità; esistono dei luoghi della configurazione del mondo, del villaggio globale, in cui ci sono un po' paradossalmente tante storie, tante culture, tante etnie, tante lingue, che convergono e devono convergere e cooperare pacificamente. Il servizio pubblico acquisisce il suo ruolo di servizio pubblico se sa interagire con questa prospettiva.

Il *casus belli*, colleghe e colleghi è che tra i tanti tagli, non do giudizi, il fondo dell'editoria, le convenzioni con diversi punti di riferimento della società mediatica, c'è anche un taglio alla convenzione (è stato detto, del 30 per cento, io sapevo più elevato, ma se è del 30 per cento, pur sempre grave, è comunque meno grave del previsto). La mia domanda, forse una po' retorica, ma non tanto, è se questo taglio paventato alla convenzione tocchi specificamente l'attività in lingua slovena o se complessivamente riguardi l'insieme della sede.

Come mai – oggi c'è lei, dottor Zucca, che può illuminarci su questo, o illuminarmi se i colleghi sono già illuminati – ci sono comportamenti disomogenei in diverse realtà in fondo simili, se non proprio omologhe? Penso alla questione altoatesina e alla lingua francese per la Valle d'Aosta. Mi permetto di dire, senza enfasi, perché non ce n'è bisogno, che ho come l'impressione che ci sia un *cultural divide* a seconda delle zone: alcune zone di questa stessa natura sono più fortunate, altre lo sono un po' meno. Si dà il caso che tra l'altro la realtà slovena sia di grande interesse perché è a sua volta – non lo devo dire io, lo dice la storia, la letteratura, con Svevo che potrebbe testimoniarcelo se fosse qui con noi – un crocevia di tante culture. È un po' il passaggio tra l'Est e l'Ovest (peraltro «Est-Ovest» è anche il titolo di una bella trasmissione RAI).

Voi ritenete ci sia da prendere qualche iniziativa, anche dal punto di vista parlamentare, Presidente, colleghe e colleghi, affinché il Governo rimetta mano alla convenzione, ci rifletta di più? Siamo in epoca di sacrifici e nessuno vuole fare qui enfaticamente la parte di qualcosa rispetto a qualcos'altro, però nel selezionare i tagli affinché non siano ciechi e lineari ci sono cose, casi, e casi o cose. Per quanto mi riguarda, e so di rappresentare una opinione piuttosto diffusa, questo è un di quei casi in cui il taglio è assolutamente inopportuno, perché l'effetto di un taglio come questo porterebbe con sé conseguenze perfino di geopolitica, di politica internazionale, di relazioni in un settore che solo qualche anno fu molto vicino ad uno dei centri di tragici conflitti. Questo mi pare il punto.

Infine, a noi che piace immaginare il futuro della RAI, qua se ne parla ogni tanto, credo che la multipolarità della sede Friuli-Venezia Giulia sia anche in un certo senso un criterio per immaginare la RAI dell'era digitale e dell'era multietnica. Quel problema ce lo troveremo anche in altre realtà, con la forte presenza dell'immigrazione. Esiste un tema enorme, quello della convivenza, della cooperazione pacifica nel sistema dei *media*. Cosa si intende che possano fare questa Commissione e il Parlamento? Al Presidente rivolgo la sollecitazione ad occuparci di questa vicenda con molta attenzione.

PRESIDENTE. Prego i signori interpellati di rispondere di volta in volta alle domande loro rivolte.

*COLLINI*. Quanto all'impatto degli eventuali tagli, credo che si andrebbe in qualche modo a pregiudicare la possibilità di sviluppare un'azione complessiva. Non si andrebbe a impattare soltanto sul mondo sloveno, ma anche sul mondo italiano e sul mondo delle relazioni internazionali.

Noi veniamo da un'esperienza unica e irripetibile – credo –, in virtù delle risorse che avevamo: la visita del Papa dello scorso anno ad Aquileia è stata forse l'unica seguita da una televisione non ufficiale. Chi se ne è occupata, infatti, non è stata la RAI ufficiale, ma la sede regionale, con la collaborazione di Lubiana. Abbiamo diffuso questo segnale praticamente in mondovisione, perché lo abbiamo dato alla Città del Vaticano. Queste

forme di collaborazione sono possibili se si mantiene inalterata la struttura del finanziamento di cui abbiamo assolutamente bisogno.

PRESIDENTE. Va da sé che lei, dottor Zucca, qualora lo giudicasse utile, ha facoltà di aggiungere le sue osservazioni a integrazione delle risposte appena fornite. Le cedo quindi la parola.

ZUCCA. Vorrei ringraziare il senatore Vita per la seconda parte della domanda che investe non solo il Friuli, ma tutte le realtà similari e, se mi è consentito, tutto il mondo delle sedi regionali della RAI.

Le confermo che il taglio della convenzione riguarda in egual misura tutte le strutture oggetto di convenzione: la Valle d'Aosta, il Friuli-Venezia Giulia e il Trentino-Alto Adige. Il problema è presente ovunque nella stessa misura. Addirittura, in Trentino-Alto Adige vi è una terza realtà tutelata – quella della lingua ladina –, anch'essa coinvolta da questi tagli. Stiamo quindi cercando di affrontare il tema del Friuli, ma ciò che diciamo per questa Regione vale negli stessi termini per il Trentino-Alto Adige e per la Valle d'Aosta.

Sono stato nominato direttore di questa direzione da pochi mesi (nel mese di luglio dello scorso anno). Capite, quindi, che ho tutto l'interesse e ci metto tutta la passione affinché queste realtà territoriali si sviluppino e accrescano la loro dignità e il loro ruolo. Ritengo che una leva importante sia proprio quella della valorizzazione di tali convenzioni, anziché della loro riduzione. Sono quindi ben contento della posizione che lei ha espresso al riguardo, perché ciò permetterebbe non solo di mantenere i livelli occupazionali, ma anche di sviluppare nuove iniziative consentite dalle moderne tecnologie, con il digitale, così da ottenere dei risultati di ulteriore valorizzazione di tutti i patrimoni culturali, artistici, storici e turistici del territorio.

BELTRANDI (PD). Ringrazio il Presidente per questa audizione, che mi consente di conoscere un problema di cui prima non avevo alcuna contezza. Sapevo dell'esistenza della convenzione, ma non sapevo che in fase di rinnovo ci fosse questo problema, con il taglio dei fondi di almeno il 30 per cento che – come ho capito adesso – riguarda tutte le sedi di confine.

È sicuramente una questione di rilievo. Come diceva anche il collega Vita, è chiaro che è anche da queste sedi, e dal rapporto con territori che hanno una storia così particolare, che si misura poi il servizio pubblico nel concreto. Si tratta di uno degli aspetti qualificanti del servizio pubblico: ce ne sono altri, ma c'è anche questo. La questione, quindi, è certo di rilievo.

Ho solo una domanda da fare al direttore della sede del Friuli-Venezia Giulia, che deriva da un passaggio del suo intervento. Lei, dottor Colini, ha detto che nella versione definitiva del contratto di servizio c'è una parte che avrebbe bisogno di un'interpretazione aggiuntiva. Vorrei che chiarisse meglio questo punto, visto che la Commissione, come sapete bene, si è occupata a lungo di contratto di servizio. Vorremmo capire qual è il problema nello specifico.



*COLLINI.* L'articolo 17, comma 2, nella parte finale stabilisce che «Sulla base di apposita convenzione, la RAI si impegna ad effettuare trasmissioni radiofoniche in lingua friulana per la Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia», ma non specifica quale sia la titolarità della convenzione. Mancando questo passaggio, finora non siamo stati in grado di perfezionare alcun tipo di accordo in ambito regionale, proprio per rispettare questa parte del contratto di servizio.

*PITTONI (LNP).* La RAI, attraverso la sede della Regione Friuli-Venezia Giulia, realizza storicamente una consistente programmazione *ad hoc* in sloveno e in italiano, sulla base di una convenzione con il Dipartimento informazione ed editoria; nel corso degli ultimi anni la sede ha avviato una specifica programmazione radiofonica in friulano disciplinata da una convenzione aggiuntiva con la Regione Friuli-Venezia Giulia. Tale convenzione è scaduta il 31 dicembre 2010, per la comprensibile indisponibilità della Regione a proseguire nel finanziamento della stessa.

Si tratta, in linea generale, di una situazione che risente di un contesto geopolitico ormai ampiamente superato, sempre meno in grado di riflettere l'evoluzione delle diverse realtà territoriali.

Nel quadro descritto riterrei opportuno fosse avviato un processo di riequilibrio tra le attività previste nelle due convenzioni: sloveno e italiano (in quella storica con il Dipartimento informazione ed editoria) e friulano (in quella aggiuntiva con la Regione).

Chiedo pertanto che la Commissione, per quanto di competenza, si attivi nei confronti del Governo affinché – in un quadro di compatibilità con le risorse pubbliche – intervenga nelle seguenti direzioni: individuazione di uno specifico finanziamento al fine di ripristinare quanto più rapidamente possibile la programmazione radiofonica in friulano, anche in relazione alle previsioni del contratto di servizio; attribuzione alla RAI dell'incarico di definire un progetto di medio-lungo termine di riequilibrio della programmazione per le minoranze linguistiche (da un lato, sloveno e italiano, dall'altro friulano), con i seguenti obiettivi strategici: riarticolare la programmazione secondo logiche di maggiore coerenza con l'evoluzione complessivamente intervenuta nel corso degli ultimi anni; contenere i valori economici rispetto al passato, anche al fine di avviare un processo di contenimento del *deficit* della RAI – che poi finisce scaricato sull'utenza – relativamente alla programmazione in sloveno e in italiano prevista nella convenzione storica e quantificabile complessivamente nell'ordine di alcuni milioni di euro annui.

*COLLINI.* Legherei il discorso dell'equilibrio al discorso del superamento di concetti anacronistici che sono contenuti all'interno della legge n. 308 del 1956. Tale legge è nata in un particolare contesto e in un particolare momento e assegnava al servizio pubblico particolari funzioni. Credo che tenendo conto della legislazione subentrata successivamente – faccio riferimento alla legge 15 dicembre 1999, n. 482, che ha trovato scarsissima applicazione, se non in alcuni passaggi – si dovrebbe trovare

il modo per compensare e determinare condizioni di bilanciamento all'interno della proposta. Noi non chiediamo di fare meno servizio pubblico a livello regionale: chiediamo di fare più servizio pubblico. È questo il nostro obiettivo.

Sul piano della lingua friulana, le iniziative sono molte. L'ultima risale all'altra sera, quando abbiamo trasmesso in diretta, sulla Terza rete *bis* (abbiamo infatti la possibilità di avere un canale aggiuntivo rispetto agli altri), una rappresentazione teatrale in friulano dedicata a Pieri da Brazzaville (Pietro Savorgnan di Brazzà), l'unico esploratore europeo il cui nome è stato mantenuto nella città dell'ex Congo belga da lui fondata: Brazzaville.

BUTTI (*PdL*). Signor Presidente, eravamo a conoscenza del taglio apportato dal Governo, che non è tanto alla RAI (non è un attentato al servizio pubblico), bensì rappresenta semplicemente la volontà – che io peraltro condivido – di rivedere in parte le relazioni e la fisiologia di determinati territori che per questioni storiche e culturali godono di evidenti benefici rispetto ad altri. Credo sia giunto il momento di mettere un po' di ordine. È ovvio che questo taglio va a colpire anche la convenzione che regola i rapporti tra Governo e RAI, sedi periferiche comprese.

Sono convinto che le sedi regionali dalla RAI rappresentino il vero caposaldo del servizio pubblico. L'ho sempre sostenuto anche nel momento in cui, radicando ulteriormente la propria presenza sul territorio, mettevano a repentaglio la sopravvivenza dell'emittenza locale che, in momenti difficili per la RAI, ha sopperito in termini di servizio pubblico. Credo che l'informazione quotidiana specifica, legata al territorio, che viene diffusa dalle sedi regionali RAI sia «il servizio pubblico». Quindi, secondo me fate bene quel che state facendo e ovviamente dovete continuare a farlo, pur nel rispetto dei sacrifici che vengono imposti a tutto il Paese, a tutto il sistema.

Comprendiamo perfettamente quale sia il ruolo e quale sia la limitata autonomia delle sedi regionali RAI rispetto alla sede centrale. Stante il taglio del 30 per cento mi sembra di comprendere che il primo problema sia relativo alla conferma dei contratti di collaborazione. Vorrei, se possibile, entrare più nello specifico per quanto riguarda questa tipologia contrattuale.

Per fronteggiare tale tipo di emergenza, che è quella del taglio del 30 per cento e non solo, che tipo di deleghe chiedete all'interno del sistema RAI rispetto a quelle che già detenete ed esercitate? Una delega per la gestione più diretta ed immediata del personale, anche per quanto riguarda la scelta di fare a meno di questa tipologia di lavoratori rispetto ad un'altra? Una delega particolare – in questa Commissione se ne è discusso a lungo – per quanto riguarda gli abbonamenti? Parlo dei canoni e di altri aspetti. Avete già le idee chiare su come affrontare questo tipo di problema? Una delega sulle convenzioni mi sembra di capire che sarebbe quanto mai gradita.

Per quanto riguarda le convenzioni con gli enti locali è possibile sapere, nel caso del Friuli, ma anche nel caso delle altre sedi regionali, che tipologia di rapporti vengono intrattenuti con gli enti locali e con le Regioni? Si tratta di un contratto di tipo anche economico, come io credo? Vi sono delle richieste e delle esigenze particolari da parte degli enti locali per finalizzare il loro contributo? Su questo si potrebbe già dare una risposta articolata a quel che diceva il senatore Vita, stante che, per quanto mi riguarda, sono molto più attento, per quanto concerne la sede del Friuli, al friulano, all'italiano, che non allo sloveno. Lo dico con grande chiarezza e senza perifrasi. Lo stesso vale per le altre Regioni.

Relativamente al potenziamento delle sedi regionali, stante la difficoltà economica, quali le richieste, quali le prospettive che lei, dottor Zucca, intende rassegnare a questa Commissione e quindi anche alla RAI?

Un'ultima questione riguarda il ruolo delle sedi regionali. Qualcuno ha parlato – non in questa sede, non in questo momento – di federalismo. Io parlerei piuttosto di decentramento dell'informazione.

Da ultimo, la RAI sta studiando e predisponendo – presumo – un canale *all news*, che ha un suo fascino e anche una sua esigenza (forse la RAI arriva sempre un po' in ritardo rispetto ai *competitor* che già si sono lanciati con altre testate, magari più snelle), poi vedremo se attraverso il TG1 o la pletera giornalistica di RAI News. C'è comunque questo progetto, che è importante. Come intendete inserirvi? Io penso che anche l'informazione regionale debba giocare un ruolo determinante in questo progetto.

PRESIDENTE. Per il carattere che ha assunto la domanda, che concerne una questione più generale rispetto a quella propria della sede del Friuli-Venezia Giulia, inviterei il dottor Zucca a fornire la prima parte della risposta. Subito dopo vorremmo sapere qualcosa di specifico dal dottor Collini.

ZUCCA. Ringrazio il senatore Butti per la domanda, che amplia un po' il respiro della nostra audizione ed è molto importante, perché quel che stiamo dicendo sulla sede del Friuli in realtà diffonde immediatamente i suoi effetti su tutte le altre sedi regionali, che hanno tutte una struttura omogenea, sebbene con specificità molto marcate. Quel che è importante è sostanzialmente il ruolo del direttore della sede regionale. La sede regionale è formata da due entità importanti: il caporedattore, che esprime l'essenza della redazione giornalista della TGR, e il direttore della sede, che è il rappresentante sul territorio della RAI a livello istituzionale nei rapporti con gli enti locali e nei rapporti con qualsiasi altro interlocutore a livello locale. È evidente che se il direttore di sede non ha le leve per poter agire in ambito locale, qualsiasi iniziativa si voglia intraprendere incontra immediatamente delle enormi difficoltà. Si faceva riferimento, per fare un esempio che è di attualità, alla questione degli abbonamenti. Ebbene, l'organizzazione RAI, che per certi versi presenta qualche criticità di carattere organizzativo generale, prevede che gli uffici abbonamenti locali siano ge-

rarchicamente dipendenti dal direttore della sede, quindi afferenti alla mia direzione, ma funzionalmente dipendenti dalla direzione centrale degli abbonamenti. Questo implica, per banalizzarlo, che il direttore di sede è responsabile delle presenze di queste persone, ma non della loro attività rispetto alla raccolta degli abbonamenti sul territorio. Dal mio punto di vista questa mi sembra una contraddizione che andrebbe rivista, nel senso che ritengo che sia più il direttore della sede regionale a essere in grado di interloquire con i suoi potenziali clienti sul territorio, che poi dovrebbero pagare il canone, rispetto a un impiegato di livello non molto elevato, il quale è responsabile, per conto della direzione centrale abbonamenti, di raccogliere gli abbonamenti sul territorio. Ho fatto questo esempio solo per far capire a cosa mi riferisco quando penso al rafforzamento del ruolo del direttore di sede su varie materie. Ho parlato di abbonamenti. La stessa identica questione la potrei sollevare sulla gestione del personale. Oggi io e i miei direttori di sede, se vogliamo premiare un dipendente o spostarlo di ufficio, oppure fare un contratto a termine nella sede, dobbiamo rivolgerci a una struttura centrale. I passaggi quindi si allungano e, come è ovvio che sia, si perde un po' la cognizione e il contatto con la realtà locale. In questo senso, sarebbe auspicabile – è un compito che mi prefiggo – richiedere alla direzione generale una parziale (non totale, ovviamente) delega su questo tipo di attività, così da rafforzare il ruolo dei direttori e consentire loro un'operatività importante.

Capitolo ancor più rilevante è quello relativo alle convenzioni: in questo caso non mi riferisco a convenzioni così importanti e cospicue come quelle di Bolzano o Trieste, ma a convenzioni di minore spessore economico, ma comunque importanti sul territorio, che potrebbero consentire di recuperare risorse per poter attivare nuove iniziative editoriali sul territorio. Riporto l'esempio delle nostre due sedi regionali nelle isole. Qualche mese fa abbiamo inaugurato a Palermo un portale che contiene tutta la teca storica della sede RAI di Palermo. L'abbiamo fatto in collaborazione con il Comune e la Regione e abbiamo avuto un contributo economico per questa iniziativa. Abbiamo messo a disposizione di tutti i siciliani la storia della loro Regione, a partire dalle prime immagini che la RAI di Palermo ha potuto girare. Una simile iniziativa potrebbe essere estesa, e mi ricollego in proposito a quanto detto in precedenza sulla capacità e sull'autonomia dei direttori delle sedi.

Quanto alla Sardegna, è stata messa in piedi una convenzione con la Regione per specifiche produzioni, tipiche del mondo sardo a livello artistico, culturale e cinematografico, che vengono trasmesse su degli stacchi fatti sulla rete nazionale (sulla terza rete), così da consentire questo tipo di trasmissioni. Credo che se questo tipo di iniziative potesse essere diffuso in tutte le Regioni, la RAI farebbe il miglior servizio pubblico che dovrebbe e può fare sul territorio, nell'ambito però dei vincoli e delle condizioni che dovrebbero essere rimossi rispetto alle parti organizzative cui ho accennato in precedenza.

*COLLINI.* Sembrerà paradossale, senatore Butti, ma, per quanto ci riguarda, le convenzioni sono state finora sempre definite sulla base di un rapporto fiduciario fra gli enti locali – la Regione, in particolare – e la RAI. Noi presentiamo un elenco di programmi per quanto riguarda la convenzione sulla TV transfrontaliera o su «EstOvest»; per esempio, presentiamo un elenco di iniziative da attuare e di solito questo tipo di attività viene poi convalidata. A posteriori c'è naturalmente una verifica su quanto fatto, con la documentazione degli impegni assunti. Questo per quanto riguarda le convenzioni di peso non eccessivo (stiamo parlando di importi tra i 200.000 e i 250.000 euro all'anno). Queste sono le convenzioni che riusciamo ad attuare con l'amministrazione regionale.

Ricordo che nel 2011 è subentrata una legge di tutela globale del mondo sloveno e quindi, nel momento in cui andiamo a trattare questo tema, affrontiamo temi legati ad elementi costituzionali. Siamo vincolati all'esercizio di questa funzione. Per tale ragione, riteniamo che una riduzione sotto questo profilo dell'impegno che esercitiamo a favore del mondo sloveno sarebbe deleteria.

*MERLO (PD).* Intervengo per avanzare una piccola proposta. Condivido quanto detto poc'anzi dal collega Butti: l'informazione regionale e le sedi regionali sono un tassello molto importante del mosaico della RAI, che – a mio giudizio – è purtroppo storicamente trascurato e continua ad esserlo, al di là di chi di volta in volta guida l'azienda di viale Mazzini. Le motivazioni, che sono già state illustrate, sono purtroppo abbastanza chiare. Il taglio lineare deciso tempo fa mette in discussione produzioni e specificità locali, rischia di impoverire il territorio e – soprattutto – può mettere in ginocchio sempre di più il decentramento del sistema radiotelevisivo (in questo caso le sedi regionali).

La proposta che voglio fare al Presidente e ai colleghi è la seguente. Conosciamo il taglio lineare del 30 per cento (l'abbiamo letto), ma probabilmente non conosciamo le reali motivazioni che vi hanno portato. Non sarebbe inopportuno se l'Ufficio di Presidenza, o il Presidente, inviasse una nota, di comune intesa con la Commissione, al Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio dei ministri, da un lato per conoscere le reali motivazioni di questo taglio e dall'altro lato per evidenziare le difficoltà intrinseche che esso provoca, anche alla luce dell'audizione odierna. Mi parrebbe questo un gesto forte e politicamente significativo, che proviene da una Commissione bicamerale qualificata. Se mi permettete, sotto questo aspetto anche la firma del presidente Zavoli non sarebbe un elemento secondario, in quanto le ricadute rischiano di essere pesantemente negative, come abbiamo sentito finora.

*LENNA (PdL).* Signor Presidente, intervengo brevemente perché alcune risposte ai quesiti che intendevo porre sono già state date. Mi riferisco, in particolare, all'ultima risposta del dottor Zucca, dalla quale emerge una sorta di vincolo ad un'operatività regionale per produrre risorse e per dare un servizio ancora più preciso e approfondito in ambito territoriale.

In Regione, almeno per il periodo in cui sono stato assessore, avevamo cercato di iniziare a fare ciò, se non altro per gli aspetti più evidenti, come, ad esempio, il turismo.

Al di là della difesa delle risorse regionali (su cui credo che tutti noi siamo d'accordo per i motivi che abbiamo sentito e per la realtà delle cose e su cui – purtroppo – ci si dovrà poi misurare in termini generali, di risorse che riguardano l'intera Nazione), credo che il problema stia nel fatto che in Regione esistono ancora delle differenziazioni forti, che probabilmente limitano questo tipo di risorse. Infatti, se è vero (come abbiamo anche sentito da parte del direttore) che ci sono una serie di attenzioni, trasmissioni, documenti e rubriche sul mondo sloveno, altrettanto non è per quanto riguarda la minoranza friulana, che è la maggioranza della Regione (la Provincia di Udine conta infatti 800.000 abitanti rispetto a 1.200.000 dell'intera Regione). Quasi niente si registra sul pordenonese e pochissimo sulle altre minoranze che riguardano l'area di confine con l'Austria. Lo stesso vale per la piccola minoranza di origine russa o cirillica della Val Resia; per non parlare, poi, della microminoranza (ma riconosciuta dalle leggi regionali e nazionali) di origine tedesca nella zona di Sauris.

Credo allora che, a fronte della necessità di difendere queste risorse, occorra fare una rivisitazione all'interno della programmazione regionale. Non so se i vincoli a cui accennava il dottor Zucca lo permettano o meno, però ci troviamo qui anche per discutere di un'eventuale modifica. Infatti, solo con un riequilibrio nel sistema regionale gli enti locali potranno sentirsi portati ad avere un rapporto diverso con la sede regionale e a produrre quelle risorse che si tendono a limitare in campo nazionale.

Credo che questo sia un argomento su cui si debba ragionare. Io parlo della nostra Regione. Probabilmente anche nelle altre aree di confine ci sarà più o meno questo tipo di atteggiamento, ma da noi è molto sentito anche perché – voi sapete e il direttore sicuramente lo sa bene – è da anni che ci si batte in Regione per questo tipo di approccio diverso, specialmente per la minoranza, ma maggioranza, friulana.

BUTTI (*PdL*). È possibile sapere qualcosa sul canale *all news*? Siete stati coinvolti?

ZUCCA. Senatore Butti, del progetto *all news* sono a conoscenza in quanto attento osservatore di quel che succede, ma per il momento la nostra realtà non è stata coinvolta. Tra l'altro questo progetto credo sia ancora in una fase di implementazione e non sia ancora definito.

La sua è una suggestione molto importante per le sedi regionali. Colgo lo spunto; indubbiamente ci rifletteremo. Magari!

COLLINI. Per quanto riguarda la complessità del panorama linguistico all'interno del Friuli-Venezia Giulia, sulla questione resiana abbiamo una trasmissione settimanale dedicata, che va in onda sul canale sloveno. Ci siamo dedicati anche a Sauris, a Marano e a Grado, cioè a tutte le isole

linguistiche, seguendole con diversi appuntamenti. È chiaro che servirebbe una programmazione più articolata e anche più organica.

Invece il discorso della grande partita della lingua friulana è ancora aperto e legato però anche alla attuazione di quanto previsto dal contratto di servizio che va specificato nella direzione che ho indicato prima.

LAINATI (*PdL*). Proprio come stava accennando lei, direttore, l'attenzione per le istanze della Regione Friuli-Venezia Giulia la nostra Commissione l'ha già manifestata quando abbiamo ricevuto, in occasione dei lavori sul parere del contratto di servizio, una delegazione ufficiale della Regione guidata dall'assessore all'istruzione e composta anche da storici friulani, che ha manifestato in questa sede le giuste esigenze della vostra Regione. Mi sembra, peraltro, che nel contratto di servizio sia stato inserito quel che veniva richiesto. Probabilmente la realizzazione è molto più difficile.

Conosco il dottor Zucca, che stimo, da tanti anni, quindi ho molto piacere di avere l'opportunità di interloquire con lui e con il direttore della sede del Friuli. Questo incontro mi sembra molto importante perché, rispetto alle tante contrapposizioni che ci sono sempre tra le forze politiche in questa Commissione, questa volta, dal senatore Vita al collega vice presidente Merlo, sono arrivate delle proposte costruttive. Mi sembra, in particolare, che l'ultima fatta dal vice presidente Merlo, di inviare un documento ufficiale con la firma del presidente Zavoli, possa rappresentare – penso voi siate d'accordo – un forte strumento di pressione affinché si cerchi di sciogliere questo nodo.

Ho trovato altresì molto interessante anche quanto lei ha detto, dottor Zucca, per quanto riguarda in generale questa esaltazione della realtà territoriale in un'ottica oggettivamente federalista. Lei può comprendere quanto sia importante il ruolo strategico della sua direzione proprio in una prospettiva non tanto e non solo di federalismo fiscale, laddove vi siano – e ci sono – proposte di riforma costituzionale che parlano di un Senato delle Regioni. Peraltro mi pare che quanto ha sottolineato rispetto all'attività svolta nella Regione Sicilia rappresenti proprio l'unione tra il Friuli-Venezia Giulia e la Sicilia, con una esaltazione delle realtà regionali nell'ambito unitario. Quindi mi sembra che il suo lavoro debba essere sottolineato e sostenuto da questa Commissione.

Ritengo pertanto doveroso ringraziarla per quanto sta facendo e ritengo che le vostre richieste possano essere accolte, anche nel senso auspicato dai colleghi che mi hanno preceduto.

PRESIDENTE. Abbiamo così concluso le domande dei commissari.

Vi siamo molto grati per la puntualità delle risposte, ma anche e soprattutto per l'atteggiamento volto a estendere le argomentazioni svolte con riflessioni che hanno molto arricchito, per ammissione di alcuni dei commissari stessi, l'audizione odierna.

Rimandiamo quindi a un momento in cui saremo nella condizione di farvi conoscere l'esito dell'audizione, anche in relazione all'interesse che l'azienda non può non riservare a quanto è stato detto qui oggi.

Ringrazio nuovamente i nostri ospiti e dichiaro conclusa l'audizione odierna.

*I lavori terminano alle ore 15,15.*